

Ru486, le riserve dei vescovi pugliesi

BARI. «Spiace molto l'enfasi con cui l'Asl di Lecce/I ha pubblicizzato i modesti successi della pillola abortiva Ru 486 e soprattutto addolora vedere definito materiale abortivo ciò che, in realtà, è prodotto del concepimento ed è vera vita a tutti gli effetti». Lo afferma l'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruppi, presidente dei vescovi di Puglia, riferendosi alla sperimentazione avviata dalla Asl leccese della pillola 486. «Cinque casi, neppure seguiti con la dovuta e doverosa scientificità, sono poca cosa – afferma il vescovo – a fronte delle migliaia e migliaia di casi che la scienza ufficiale sta

seguendo sollevando sempre più riserve». «Ci auguriamo – aggiunge il presidente dei vescovi di Puglia – che l'assessorato regionale alla Sanità eserciti la sua autorità per vigilare su una sperimentazione, che non ubbidisce a protocolli veramente scientifici, ma sembrano sorretti solo da motivazioni ideologiche e politiche». «Vogliamo altresì sperare - continua Ruppi - che siano valorizzati tutti i consultori, sia quelli pubblici, che quelli privati, (...) perché la famiglia e le donne, in particolare, quelle che vivono la maternità, sia illuminata e guidata non solo sulla via delle pratiche abortive».